

GIOVEDÌ 11 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Cieli di sangue abbiamo veduto,
fiumi di lacrime
scorrer sul mondo,
la stirpe umana
è sempre perduta,
solo nel Cristo
esiste salvezza.
Venne a rifare
ogni cosa da capo,
uomo e fratello
dal cuore di Dio:
solo per essere ultimo a tutti
come un agnello
condotto a morte.
Sia lode a Cristo
venuto a morire,*

*perché da morte
noi fossimo liberi:
per il suo Spirito
liberi e nuovi
in comunione di vita col Padre.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.
Gli hai dato potere
sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto
sotto i suoi piedi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica» (*Gv 13,16-17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Grazie, Signore, per i doni del tuo amore!

- Per la tua misericordia che salva.
- Per la tua amicizia che conforta.
- Per la tua promessa che vivifica.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,13-25

Dagli Atti degli Apostoli

¹³Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia, e, entrati nella sinagòga nel giorno di sabato, sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagòga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

¹⁶Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle.

²¹Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. ²²E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: «Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri».

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. **Canterò in eterno l'amore del Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

²¹«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
²²la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza». **Rit.**

²⁵«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
²⁷Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo,
testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 13,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:
¹⁶«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: “Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno”. ¹⁹Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l’offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all’opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Mt 28,20

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Esortazione

La liturgia di oggi sembra tutta costruita appositamente per donarci «qualche parola di esortazione» (At 13,15) capace di orientare il nostro cammino verso i doni e le conseguenze della Pasqua. Di parole di esortazione, sia l'apostolo Paolo che il Signore Gesù ne pronunciano molte nei loro discorsi rivolti, rispettivamente, ai fedeli presenti nella sinagoga di Antiochia di Pisidia e ai discepoli radunati per la loro ultima cena insieme con il Maestro. Come dice bene il salmo responsoriale, con il quale la comunità dei credenti è invitata oggi a cantare e testimoniare «in eterno l'amore del Signore» (Sal 88[89],2), si tratta di parole necessarie per condurre chi si trova sulla via della fede a mantenere lo sguardo in alto, verso le promesse del Signore: «Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza» (88[89],27).

«Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri...» (At 13,16-17): inizia così la memoria delle *mirabilia Dei* che Paolo lascia fluire liberamente dal suo cuore, ormai purificato e infiammato dalla grazia della conversione al Signore Gesù e alla potenza inerme del suo vangelo. Proprio a partire da quest'ultimo, definitivo dono di Dio all'umanità, l'apostolo è capace di rileggere tutta la storia d'Israele come una successione, senza soluzione di continuità, di premurosi atti di provvidenza ricevuti e immeritati: l'esodo dall'Egitto, il cammino nel deserto, l'ingresso nella terra, l'assistenza prima dei giudici e poi dei re d'Israele. Al termine di tutte queste opere di fedele amore, Dio decide infine di inviare il dono dei doni: il suo Figlio unigenito come salvatore del mondo. Tuttavia i doni, soprattutto quando sono impensabili ed eccessivi, hanno bisogno di essere preparati, non solo da parte di chi li offre, ma anche di chi li riceve: «Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"» (13,25).

Anche il Signore Gesù nel vangelo appare preoccupato di mantenere opportune distinzioni tra servo e padrone, cioè tra la sua esperienza e quella dei discepoli. Lo scopo di questa diversa parola di esortazione non è però quello di far brillare la sua divina statura, ma di porre un freno al nostro – sfacciato – tentativo di elevare la nostra statura al di sopra della sua. Questo inutile

sollevamento sulle punte dei piedi tutti lo pratichiamo non tanto per sentirci più grandi di quello che siamo, quanto per evitare le drammatiche conseguenze della libertà, compito a cui, così facilmente, siamo tentati di abdicare: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato» (13,16).

L'ultima esortazione della liturgia di oggi è l'invito a non sentirsi mai troppo piccoli, nel momento in cui cerchiamo di non sopravvalutarci oltre i nostri confini e al di là delle nostre mansioni. Dopo averci strappato di mano l'illusione di poter manipolare l'amicizia con lui al fine di sottrarci alla fatica dell'amore, Gesù conclude il suo discorso con un altro, duplice «amen» («in verità»). La solenne introduzione è d'obbligo quando bisogna consegnare al cuore la più profonda e intima delle esortazioni, l'invito a credere che non ci sono più motivi per cui la nostra terra possa sentirsi abbandonata. Dopo il compimento del mistero pasquale, siamo infatti noi, discepoli e corpo di Cristo, quello spazio di umanità e quel fermento di umanizzazione di cui Dio vuole aver bisogno per essere accolto da tutti i suoi figli, i nostri fratelli: «In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (13,20).

Signore Gesù, la nostra storia è un susseguirsi di doni: in essi riconosciamo la tua paternità e confessiamo la fedeltà con cui ci ami, sebbene non siamo ancora pronti per accogliere tutto come dono quando la via della vita si inoltra nel deserto. Non farci mancare l'esortazione a credere che siamo morti e risorti con te per essere dono di te ai fratelli.

Cattolici

Santi abati di Cluny: Oddone, Maiolo, Odilone, Ugo e Pietro il Venerabile (X-XII sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Dedicazione di Costantinopoli alla santissima Madre di Dio (330); memoria del santo ieromartire Mocio (sotto Diocleziano, 284-305); Cirillo e Metodio, isapostoli e illuminatori degli slavi (869; 885).

Copti ed etiopici

Giasone, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Pietro il Venerabile, abate di Cluny.

Luterani

Johann Arndt, pastore (1621).